



Gianfranco Rebora

www.gianfrancorebora.org



Islands of conscious power. Isole di potere cosciente. Ronald Coase nel suo articolo del 1937 definisce la natura delle imprese con questa stupenda metafora (mutuata da Dennis H. Robertson, un economista del tempo). In questo stesso numero di S&O, l'articolo di Carlo Stagnaro approfondisce il pensiero dell'illustre studioso che ha appena compiuto cento anni ed appare ancora capace di gettare luce verso il futuro senza pretendere di dettare le azioni che altri dovranno compiere.

Le quattro sole parole sopra citate (in realtà tre, più la preposizione 'di') bastano a fondare un'idea dell'impresa di grande spessore pratico e teorico, che mantiene inalterato il suo valore anche oggi e serve anzi a correggere talune fuorvianti pretese di dottrina.

Vedere l'impresa come 'isola' non significa ignorarne le relazioni con il contesto, dato che il mare è un grande elemento di connessione; non per niente oggi si dice 'navigare' anche per Internet. Significa invece riconoscere l'impresa come 'entità', che possiede una propria sostanza forte e autonoma, si pone come ambito che realizza un modello durevole di interazioni che coinvolgono diverse componenti. L'impresa è una realtà organizzata, un centro che assume una propria specifica identità nel coordinare risorse diversificate, che comprendono non solo il personale ma tutti gli altri fattori materiali e immateriali, tecnologici, economici e finanziari. Come isola nel mare del mercato, l'impresa è differente da questo, comprende le relazioni di scambio tra le sue diverse componenti, ma non si identifica nella loro sommatoria, non è riducibile a un 'fascio di contratti', non è 'proprietà' di questo o quel soggetto ma costituisce un patrimonio dell'intera società.

Di conseguenza, il funzionamento della impresa-entità si qualifica per l'esercizio di un potere: l'uso di questa parola è importante per due principali ragioni. Innanzitutto dire che l'impresa esprime un potere significa riconoscere che la sua azione non è determinata da forze esterne, da automatismi, da regole oggettive e impersonali. Ovviamente, l'impresa subisce l'influenza di tanti fattori che sono fuori del suo controllo, ma essa è sede di un potere che prende decisioni, esprime una propria forza soggettiva. Sceglie, ad esempio, di trasferire all'estero la propria centrale di comando in base a specifiche motivazioni, non limitandosi ad ubbidire a calcoli indipendenti da una volontà soggettiva. Secondariamente, il richiamo al concetto di potere allarga il riferimento dai soli parametri dell'economia a una più ampia sfera che chiama in causa la psicologia e la stessa scienza della politica, nel senso sottolineato da un altro studioso oggi ultranovantenne: "un'impresa è una coalizione politica... e il manager (the executive) è l'intermediario politico. La composizione dell'impresa non è data; è negoziata. Gli scopi dell'impresa non sono dati; sono contrattati (Jim March, 1962). Evocare la tematica del potere serve anche a evitare di personalizzare l'impresa, o di trascurare la pluralità dei soggetti che ne sono parte o componente attiva.

Infine, l'aggettivo 'cosciente', riferito al potere, apre una prospettiva amplissima e di grande attualità. L'impresa ha coscienza di sé, è quindi consapevole delle potenzialità insite nell'esercizio della propria autonomia. La coscienza in un contesto intersoggettivo implica una rappresentazione. Questo illumina il ruolo giocato dal sistema contabile come strumento primo di rappresentazione e di valutazione dei risultati che emergono lungo il percorso compiuto dall'azienda nel suo divenire, interpretandolo nella sua reale dinamica e complessità. Il sistema contabile sostiene la capacità dell'impresa di essere cosciente quando offre una base affidabile e tracciabile per la definizione dei risultati d'impresa che consideri anche la presenza di interessi distinti e potenzialmente divergenti. Ciò implica quindi il superamento di una concezione riduttiva e meccanica dei risultati d'impresa, come avviene ad esempio quando si considera il reddito al di fuori di una visione sistemica come la semplice 'ultima riga del bilancio'. Qui ci si apre quindi anche a tematiche di viva attualità come la responsabilità sociale dell'impresa e le varie forme di bilancio sociale. Ma queste possono essere solo suggestioni o applicazioni di rilevanza contingente. Di maggior momento è riconoscere la presenza di un governo cosciente dei processi economici, che si innesta proprio in quelle 'isole' che costituiscono le unità di base del sistema economico e sociale.

Si tratta di un assunto che vede lo spunto offerto da Coase del tutto allineato con la visione propria dell'economia aziendale italiana, ispirata da Gino Zappa, che non casualmente costruisce una teoria dell'azienda sul fondamento di una rappresentazione (il sistema contabile). Un pensiero che è stato così sintetizzato in Wikipedia per iniziativa di un autorevole studioso aziendalista: "l'Economia aziendale propone una visione del mondo economico in cui, tra lo stato e gli individui, si interpongono, in gran numero e varietà, i complessi istituti di azienda, che vedono gli uomini effettivamente operare in solidarietà di intenti, di sforzi e di mezzi con altri uomini per il soddisfacimento dei loro bisogni, intrecciando nessi numerosi e tenaci, estranei non di rado agli scambi di mercato".